

La forza di una storia “abbagliante” che ci insegna a scegliere i valori della vita

A che cosa serve veramente una commemorazione? È la domanda che ci siamo poste per la prima volta durante l'incontro del 18 maggio, che si è tenuto all'Auditorium dell'Oratorio dei Salesiani alla Madonna delle Salette a Catania. Il direttore de *La Sicilia* Piraneo, il procuratore della Repubblica Zuccaro, il presidente del Tribunale dei Minori Di Bella, il prefetto della città Librizzi, il sindaco facente funzioni Bonaccorsi hanno raccontato a noi ragazzi gli avvenimenti, le indagini e le ricadute delle stragi mafiose del '92. Abbiamo preso coscienza dell'importanza e della profondità di questi eventi grazie a coloro che hanno dedicato anni della loro vita a capire cosa fosse realmente successo e perché. Ci siamo rescosi conto, noi, diciassetenni inesperte che ci affacciamo al mondo accompagnate e guidate dalla prof.ssa Giusy Gattuso che ci ha condotto in questo percorso, di quanto questi episodi abbiano mutato la vita di intere generazioni in questi anni. Non solo: ascoltando, riflettendo, approfondendo abbiamo realizzato come ci possono essere ancora, in questa realtà così confusa e complessa, **persone che vedono “chiaro”**, nonostante tutto, e che hanno quindi rivolto quasi tutta la propria esistenza e il loro lavoro alla ricerca della “Verità”. Una verità amara e crudele che racchiude in sé altre piccole e innumerevoli storie in parte inquietanti e in parte “luminose”.

Storie “abbaglianti”, come quelle di Falcone e Borsellino, entrambi magistrati che hanno lottato fino alla morte per ciò in cui credevano, con il coraggio di chi sa di doversi sacrificare ma continua con fermezza la propria battaglia.

Storie “calde”, come quella della moglie, cosciente di tutto, che supportava il marito nell'ombra, con il perenne terrore, in ogni momento (immaginate di vivere quotidianamente accompagnati dalla paura!), che potesse arrivare un giorno come quel fatidico 23 maggio.

Storie “soffuse”, come quelle degli uomini delle due scorte dai nomi, fino ad allora poco noti che, seppur non conoscendo il proprio destino ma coscienti del rischio che correavano, si sono messi coraggiosamente a disposizione delle autorità pubbliche esponendosi giorno dopo giorno.

Storie “tenui” come quelle della gente di buona volontà che cerca di cambiare, di allontanarsi dall'illegalità e dall'ingiustizia, che cerca la pace e la moderazione, nella prospettiva di un futuro fiorente e libero.

Storie “neutre”, come quelle degli indifferenti che continuano a vivere le loro vite senza porsi il problema di ciò che è stato e di come queste storie ci appartengano.

Storie “fredde”, come quelle dei pentiti, veri o falsi convertiti dopo una vita improntata sulle azioni illecite e sui reati, alla ricerca, a volte, di un riscatto.

Ed infine...

Storie “buie” come quelle degli assassini e dei mafiosi, imperterriti nelle loro scelte, che hanno provocato e provocano tutt'oggi dolore e sofferenza con le loro scelte sbagliate, le azioni violente e sanguinose.

Sta ad ognuno di noi, cosciente del fatto che occuperemo **un posto** in questa escalation di valori, scegliere il nostro grado di intensità.

E questa giornata, con i suoi eroi, è stata illuminante.

Carola Ciabatti, Enrica Mannino, Paola Coco IVC
prof.ssa Giusy Gattuso